

# Gli aiuti Ue a quota 17 miliardi: al lavoro 15 sui 40 della manovra

*Legge di bilancio. Gualtieri: riforma Irpef in campo nel 2022, ieri primo vertice di maggioranza per il Cdm di venerdì. A nuovi progetti anche 3 miliardi di prestiti Ue oltre ai 14 di sovvenzioni*

Marco Rogari

Gianni Trovati



REUTERS Verso il varo della manovra. Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

## ROMA

Alla spinta espansiva della politica economica nel 2021 dovrà contribuire anche una quota dei prestiti del Recovery Fund: una quota limitata, intorno ai 3 miliardi sugli 11 che l'Italia vuole utilizzare nel 2021 secondo la Nodef, ma importante per completare quel +0,9% che separa la crescita tendenziale da quella messa in programma dal governo. In una giornata aperta dall'audizione di prima mattina alle commissioni Bilancio di Camera e Senato e chiusa in serata da un vertice di maggioranza con il premier Conte e i capidelegazione, il ministro dell'Economia Gualtieri ha seminato altri dettagli della manovra in arrivo. Che nei suoi contenuti principali dovrebbe finire venerdì sera sui tavoli del consiglio dei ministri insieme al Documento programmatico di bilancio (Dpb), la radiografia delle misure di fine anno che i governi devono inviare alla commissione Ue (entro il 15, in verità, ma la scadenza incrocia quest'anno una nuova riunione del consiglio europeo). Nelle indicazioni offerte ieri Gualtieri ha anche certificato il fatto che la riforma Irpef entrerà in campo nel 2022, senza antipasti per l'anno prossimo. Perché una questione di risorse, certo, ma anche perché prima occorrerà trovare un accordo sull'impianto della legge delega e soprattutto sul modello da seguire, tra l'ipotesi tedesca dell'aliquota continua che piace a Pd e Leu, la riduzione delle aliquote chiesta da Italia Viva e il modello che vorranno proporre i Cinque Stelle.

Di tasse si occuperà anche la legge di bilancio in arrivo, stretta però da un'emergenza sanitaria in ripresa e dallo sforzo finanziario considerevole che serve per confermare gli interventi avviati negli ultimi mesi.

Proprio questo aspetto sarà centrale nella manovra, che dedicherà circa 15 miliardi al prolungamento delle misure per il lavoro: tra i 3 e i 5 miliardi serviranno per una nuova tornata di Cassa integrazione da riservare ai settori più colpiti, altrettanti sono necessari per confermare gli sconti contributivi del 30% al Sud appena partiti, e altri 2 dovranno andare alla replica del bonus 100 euro per i dipendenti con redditi lordi fino a 40mila euro. Tra tante conferme dovrebbe poi farsi largo la novità degli incentivi alle nuove assunzioni sotto forma di decontribuzione (3 miliardi). Le misure per l'occupazione avranno insomma anche il compito di definire politicamente la manovra, insieme al rilancio di Impresa 4.0 (che nella nuova veste si chiamerà «Transizione 4.0») su cui è in corso il confronto al Mef sul progetto elaborato dal ministero dello Sviluppo economico.

Entrambi i capitoli incroceranno i due binari su cui si muove il programma di politica economica. Alla legge di bilancio “classica”, che dovrebbe contenere almeno 500 milioni di aiuti agli enti locali (i sindaci hanno incontrato ieri la viceministra all'Economia Laura Castelli) si affianca appunto la leva di Next Generation Eu, che la manovra dovrà però anticipare in parte nell'attesa che il programma europeo superi gli scogli negoziali e riesca a tradursi in atto. Per l'anno prossimo la spinta aggiuntiva assegnata agli aiuti Ue vale qualcosa più di 17 miliardi: 10 di sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility, 4 da React Eu e circa 3 dai prestiti del Recovery che finanzieranno nuovi programmi e non sostituiranno il deficit italiano negli interventi già presenti nel tendenziale. Al complesso di queste risorse il programma di finanza pubblica attribuisce un effetto espansivo da 3 decimali di Pil (5 miliardi), mentre gli altri 6 decimali sono a carico dei 23 miliardi di deficit extra, finanziato da titoli italiani e dai prestiti Ue. Sulla base di questi moltiplicatori Gualtieri ha difeso il carattere «piuttosto prudente» delle stime di crescita governative, dopo i dubbi espressi lunedì da Bankitalia e Ufficio parlamentare di bilancio: dubbi concentrati però, più che sulla spinta della politica economica, sui tendenziali di riferimento del 2022 e 2023, e quindi sulla possibilità di piegare il debito anche dopo il rimbalzo atteso il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati